



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

NOTA CONGIUNTURALE
INDUSTRIA CARTARIA e GRAFICA in Italia e in FVG
(maggio 2019)

Il settore **cartario** in **ITALIA** ha chiuso il **2018** con una produzione di circa 9,1 milioni di tonnellate (**+0,1%** la variazione 2018/2017; **+2,1%** 2017/2016), quarto produttore a livello continentale, dopo Germania, Svezia e Finlandia, ma anche quarto utilizzatore di carta da riciclare con un impiego di oltre 5 milioni di tonnellate di fibre secondarie. Il fatturato è valutato in 7,72 miliardi di Euro, con un aumento del 4,2% rispetto al 2017.

Secondo Assocarta l'aumento dei **costi delle cellulose**, a livello internazionale, ha rappresentato una vera e propria emergenza nei conti aziendali. Tra dicembre 2016 e 2018, le quotazioni (in euro) delle cellulose hanno registrato aumenti complessivi del 140% (fibre lunghe) e del 150% (fibre corte).

Invece i **prezzi dei prodotti cartari**, a seconda della qualità, presentavano incrementi compresi tra un +2% e un +17% a seconda delle diverse tipologie.

Un forte incremento di costi deriva anche dai prezzi della **CO₂**, cresciuti di oltre il 250% in un anno.

Per il Presidente di Assocarta Girolamo Marchi “la sfida per le aziende della carta non è solo quella della produttività, ma anche dell’abbattimento delle emissioni di CO₂, come chiesto dall’accordo di Parigi sul clima. Le cartiere italiane hanno colto questa sfida raggiungendo i livelli di efficienza energetica più alti al mondo, e abbandonando completamente le fonti fossili più inquinanti a vantaggio della migliore fonte di cui disponiamo: il gas naturale. Per il processo cartario, soprattutto nel riciclo, ulteriori margini di miglioramento sono però preclusi, non avendo accesso alle biomasse e trovando mille ostacoli al recupero energetico degli scarti, soluzioni invece disponibili nel resto d’Europa. L’Emissions Trading Scheme sta diventando un costo proibitivo per le cartiere, e l’Italia è ormai l’unico paese europeo che non protegge le proprie imprese dalla delocalizzazione a causa della mancata compensazione dei costi indiretti derivanti dalla CO₂. Come invece fanno tutti i Paesi europei, primi fra tutti Germania, Francia e Finlandia”.

Inoltre, il **prezzo del gas**, in Italia, continua a scontare un pesante differenziale rispetto al prezzo pagato dai concorrenti europei delle cartiere. Questo differenziale, che si aggira

intorno ai 4-5 euro/MWh è in parte dovuto alla differenza di prezzo della commodity tra il PSV (punto di scambio virtuale) e il TTF (title transfer facility) e in parte ai maggiori costi accessori caricati sulle bollette del gas rispetto agli altri paesi europei come Germania e Francia. “Con riferimento a quest’ultimo aspetto – precisa Marchi - occorre evidenziare che l’Italia prevede componenti parafiscali per finanziare le fonti rinnovabili anche sulla bolletta del gas (2 euro /MWh circa), corrispettivi non previsti negli altri Paesi europei. Per questa ragione occorre attuare rapidamente la misura già prevista a livello legislativo che prevede una riduzione del peso di tali oneri per le imprese energivore”. Materie prime fibrose ed energetiche costituiscono il 70% dei costi di produzione di uno stabilimento cartario (con picchi fino all’85%).

Il **primo trimestre 2019** ha, viceversa, registrato un’inversione di tendenza, già iniziata a manifestarsi a fine dello scorso anno, segnando un calo della produzione del **-2%**. A livello di singole tipologie produttive, le carte per usi grafici hanno mostrato una pesante variazione negativa (-8,7%) mentre hanno segnato una leggera crescita le carte e cartoni per imballaggio (+1,4%). Stazionarie le carte per usi igienici, domestici e sanitari.

Il fatturato del settore **grafico**, secondo Assografici, dopo la moderata crescita del 1° semestre 2018, ha invertito il trend in senso negativo nel 3° e 4° trimestre, per cui l’anno si è chiuso con una diminuzione moderata del giro d’affari dell’1,5% sul 2017, più contenuta di quella degli ultimi anni. La **produzione** del comparto segue una simile tendenza, con una diminuzione nella seconda parte dell’anno, per cui il **2018** si chiude con un calo del **-2,4%** per l’Istat, più intenso per la grafica pubblicitaria e commerciale (-4,2%) rispetto alla grafica editoriale (-1,9%); va segnalata però la moderata ripresa produttiva delle riviste (+1,5%), nonostante persista la crisi dell’advertising su stampa. È invece favorevole, seppure con un peggioramento nel 2° semestre, la tendenza dell’export in valore del settore grafico, che cresce nel 2018 del 6,4% per l’Istat.

I giudizi delle imprese grafiche italiane sul **primo trimestre 2019**, rispetto al trimestre precedente, sono pessimistici su produzione, fatturato e ordini interni, mentre prevale la stabilità sugli ordini esteri, facendo intravedere un inizio 2019 complesso.

La produzione del comparto **cartotecnico** trasformatore ha registrato nel 2018 una crescita del **+2%** sul 2017 (fatturato +2,9%). I giudizi delle imprese per la prima parte del 2019 sono moderatamente positivi.

L'industria "cartaria, grafica e stampa" in **FRIULI VENEZIA GIULIA** occupa 4.065 addetti (31 marzo 2019).

In Regione, secondo le indagini trimestrali di Confindustria FVG, l'industria cartaria e grafica dopo aver registrato nel **2017** una crescita dei volumi **produttivi** del **+3,9%** rispetto al 2016, sostenuta dalla domanda interna e dalla ripresa delle esportazioni (+8,5%), ha decelerato nel **2018** segnando un aumento più contenuto, **+1,3%**, con un lieve calo delle vendite all'estero (+6,3%, da 239 a 254 milioni di euro) rilevato dall'Istat.

La **Germania** si conferma il primo Paese di destinazione per il comparto nonostante il calo delle esportazioni registrate nel 2018, -8,2% (da 64 a 59 milioni di euro), dopo aver segnato nel 2017 una crescita del +5,2%. Seguono la **Francia** (+12% sempre nel 2018 con 35 milioni di euro), la **Slovenia** (+64,9%, 22 milioni di euro), la **Spagna** (-0,6%, 21 milioni di euro), il **Belgio** (+5,1%, 15 milioni di euro), la **Polonia** (+21,7%, 11 milioni di euro).

Le **importazioni** nel 2018 sono cresciute del **+14,6%**, da 252 a 289 milioni di euro, superando per il secondo anno consecutivo le esportazioni. Primo paese di provenienza è il **Brasile** (+33,9%, 58 milioni di euro), seguito da **Austria** (+19,8%, 46 milioni di euro), **Germania** (+4,3%, 44 milioni di euro) e **Svezia** (+36,1%, 34 milioni di euro).

Nel **primo trimestre** del **2019** la fase espansiva ha segnato una forte battuta d'arresto: l'indicatore della **produzione**, infatti, è crollato del -10,7%.

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat, Indagine Congiunturale Confindustria, Infocamere, Assocarta, Assografici

Informazioni: Gianluca Pistrin, tel. 0432 276268, studi@confindustria.ud.it